

Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

LA NUOVA CAMERA DI COMMERCIO



33 I membri del consiglio camerale

137.000 Le aziende con sede nei territori delle tre province

20.000.000.000 Il valore totale dell'export 2023 delle tre province

Ora la fusione è realtà Alla guida c'è Auricchio

A Mantova la prima assemblea dell'ente accorpato: 10 consiglieri cremonesi su 33
L'imprenditore, già commissario straordinario, eletto al vertice per acclamazione

di **FRANCESCO GOTTARDI**

■ **CREMONA** La nuova Camera di commercio unificata, con Cremona, Mantova e Pavia accorpate, è già al lavoro. E quello di ieri è stato senza dubbio un inizio nel segno della cremonesità, con l'elezione a presidente di **Gian Domenico Auricchio**, già presidente dell'ente provinciale e per quattro anni commissario straordinario dello stesso. La nomina è avvenuta nel contesto della prima seduta del nuovo consiglio, che riunisce 33 rappresentanti delle associazioni di categoria, sindacati e istituti di credito dei tre territori della bassa Lombardia: 10 per la provincia di Cremona, 11 per quella di Mantova e 12 pavesi. L'ente, nato dalla fusione delle Camere dei tre territori del Sud Lombardia, era stato lungamente discusso (e anche osteggiato da più parti) nei mesi scorsi. L'unificazione rientra nel piano nazionale di riduzione delle Camere, dalle oltre 100 degli scorsi anni alle 60 esistenti oggi, a fronte degli accorpamenti. Prima dell'avvio dei lavori si sono tenuti i saluti del presidente di Unioncamere nazionale, **Andrea Prete**, che ha parlato dell'accorpamento come di un «punto di arrivo

ma anche di inizio», e dell'assessore regionale **Guido Cadedesi**, che si è congratulato con «il senso di responsabilità delle categorie economiche dei tre territori, che hanno scelto di fare un passo indietro per farne tanti di più in avanti».

La seduta, presieduta dal consigliere anziano **Giuseppe Capellini**, presidente emerito della Libera Associazione Artigiani Cremaschi, aveva come primo e fondamentale punto all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente dell'ente unificato. I

mesi di polemiche avevano tuttavia lasciato spazio, nelle scorse settimane, ad un lavoro di coordinamento e concertazione finalizzato a riconoscere a ciascun territorio incarichi e ruoli adeguati. Nessuna sorpresa, dunque, quando ieri la scelta è ricaduta sul presidente della disciolta Camera di commercio di Cremona **Auricchio**, eletto per acclamazione, senza ricorrere allo scrutinio.

«È stato un grande momento, il miglior modo per inaugurare questa stagione di collaborazione – commenta **Marcello Parma**, presidente di Cna Cre-

mona e membro del consiglio camerale -. Tutti sono stati compatti nel riconoscere l'esperienza del nostro presidente e il valore del lavoro svolto per le imprese». Ora i lavori dell'ente camerale entrano nel vivo e dovranno coordinare le necessità e le esigenze di tre territori che, come specifica Parma, «hanno vocazioni produttive, storie e contesti socio-economici diversi. Ma sono fiducioso che riusciremo a fare un buon lavoro: tutte le associazioni di categoria delle tre province hanno collaborato per un risultato comune, mettendo da

parte campanilismi e togliendosi la casacca per fare il bene di un unico territorio, che è il bene per tutti in fin dei conti». Industria, artigianato, agroalimentare, commercio, accesso al credito: questi solo alcuni dei settori sui quali la Camera dovrà mettersi al lavoro per accompagnare lo sviluppo delle tre province e promuovere una favorevole allocazione delle risorse. «Dal Pnrr ai tanti bandi e fondi europei attivi, passando per la spinosa questione dell'accesso al credito per le imprese, soprattutto per quelle più piccole o di recente fondazione, le sfide sono senza dubbio tante». Un ruolo che l'ente può tornare a svolgere dopo anni di commissariamento straordinario: «Se l'ordinaria amministrazione – prosegue Parma – non si è mai fermata in questi anni, certo la gestione delle attività dell'ente non è stata libera come avremmo voluto. Ora si può ripartire con la marcia giusta: una Camera di commercio forte significa non soltanto una garanzia per lo sviluppo delle attività produttive ma stabilità per i posti di lavoro, sgravi fiscali, ricambio generazionale mediante percorsi di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Domenico Auricchio durante il suo intervento dopo l'elezione a presidente

«Al fianco delle imprese in un futuro pieno di sfide»

Il neo presidente traccia la rotta. «Con me un consiglio di grande spessore»

■ **CREMONA** «Il nostro unico scopo è quello di essere utili alle imprese. Lo abbiamo fatto fino ad ora in mezzo a mille difficoltà, continueremo a farlo d'ora in poi con una nuova Camera di commercio». Lo ripete più volte, il neo presidente dell'ente camerale unificato delle tre province di Cremona, Mantova e Pavia, il cremonese **Gian Domenico Auricchio**. Ieri, nel corso della prima seduta del consiglio, la sua elezione è avvenuta per acclamazione: «Un'emozione incredibile, non soltanto per l'onore che mi è stato concesso nel ricoprire questa carica, ma anche per lo spirito che si respirava all'inizio di questa nuova fase».

Quando gli si chiede delle sfide per il nuovo ente, prima fra tutte quella di tenere insieme esigenze di province con vocazioni produttive anche diverse, Auricchio guarda in primo luogo alla 'sua' squadra: «Una delle maggiori garanzie per il lavoro che ci aspetta è che abbiamo un consiglio di grande levatura: tutti i 33 consiglieri, rappresentanti delle associazioni di categoria, sono presidenti o ex presidenti. Si tratta di profili di spessore, che ricoprono o hanno ricoperto incarichi importanti. E la loro esperienza sarà preziosa per accompagnare le imprese». Certo, nell'agenda del nuovo presidente non manca la sfida

di conciliare esigenze e specificità di tre territori diversi, non solo storicamente, ma anche geograficamente lontani (in particolare Pavia). «Senza dubbio è un tema: guardando, ad esempio, a un settore come quello strategico dell'agroalimentare, penso alla differenza profonda che corre tra territori come Cremona e Mantova, in cui a fare la parte del leone sono il latte e il mais, e quello pavese, capoluogo lombardo della produzione di vini e riso. Ma quel che non cambierà di certo è il sostegno che il nostro ente dava e continuerà a dare alle eccellenze locali». La sfida è dunque quella di «fare sintesi delle esigenze che prima si

muovevano su tre canali distinti e portare avanti un lavoro unito e omogeneo. Questo senza smettere di valorizzare le diversità che connotano il nostro ricco territorio». La costituzione della Camera accorpata rappresenta dunque uno straordinario punto di ripartenza, dopo anni di incertezza e instabilità: «Dopo Milano e Brescia, la nostra Camera costituisce la terza struttura per dimensioni della Lombardia, una delle regioni più competitive del nostro Paese e dell'Europa. Solo per citare un dato, ricordo che la Lombardia, con 163,6 miliardi nel 2023, è la prima regione italiana per export, con un peso sul totale

Italia del 26,5%. Un elevato contributo a tale risultato viene proprio dalle province del Sud della Lombardia, con quasi 20 miliardi esportati lo scorso anno e un aumento, nel complesso delle esportazioni tra il 2009 e il 2023, pari al 98%». Dati incoraggianti e lusinghieri che esprimono tutte le potenzialità che potranno essere sviluppate e messe a frutto nei prossimi anni dal nuovo ente «che sarà in grado di rappresentare con forza le ragioni delle imprese ed assicurare un importante contributo allo sviluppo economico e sociale e alla tenuta dell'occupazione dei territori accorpati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA